

FOTOTREKKING: IL TAOU BLANC

Di Michele Vacchiano



L'itinerario

Esistono sulle Alpi luoghi di particolare interesse, situati per lo più là dove diverse vallate si incontrano a formare un nodo orografico. In questi luoghi la natura sembra voler esprimere quanto ha di più bello, offrendoci panorami grandiosi, una geologia tormentata e complessa, osservazioni naturalistiche di estremo interesse.

La Valle dell'Orco, la Valsavarenche e la Val di Rhêmes hanno come nodo comune il gruppo Galisia-Entrelor, le cui cime sono facilmente raggiungibili tanto dal pianoro del Nivolet quanto dalla Val di Rhêmes. Il Taou Blanc (3438 m) è una facile montagna accessibile in circa un'ora e mezza dal Col Leynir, in un ambiente selvaggio e incontaminato che io ritengo fra i più grandiosi e suggestivi delle Alpi occidentali.

Il nome Taou Blanc rimanda alle stratificazioni chiare di calcare triassico che ne caratterizzano le pareti, essendo il termine "taou" riconducibile alla stessa radice di "tufo". La dizione "Tout Blanc" (tutto bianco), che ancora si ritrova su alcune carte, è del tutto errata (anche perché la montagna è completamente priva di ghiacciaio).



Il punto di partenza consigliato è il pianoro del Nivolet, vasto altopiano di pascoli debolmente inclinato che si estende per circa sei chilometri fra la Valsavarenche e la Valle dell'Orco, con la quale comunica attraverso il Colle del Nivolet (2612 m). Lo si raggiunge in due modi:

1. Da Pont Valsavarenche a piedi. In circa un'ora si raggiunge la Croce dell'Arolley (2310) e di qui, attraverso un grandioso

scenario di rocce levigate dai ghiacciai quaternari, il rifugio Savoia (2532, un'altra ora);

2. In auto da Ceresole Reale (Valle dell'Orco), lungo la strada carrozzabile aperta dall'Azienda Energetica Municipale di Torino per raggiungere i laghi artificiali del Serrù e dell'Agnel. Il progetto di proseguire la strada fino a Pont Valsavarenche è stato fortunatamente sospeso grazie all'opposizione dell'Ente Parco (tutta la zona è compresa nel Parco Nazionale del Gran Paradiso). Un altro progetto, relativo alla regolamentazione del traffico sulla strada del Nivolet, è attualmente in fase di studio.

Dal rifugio Savoia un sentiero alquanto ripido ma facile sale verso il grande Lago del Rosset, caratterizzato da una curiosa isola a forma di cappello e sovrastato dall'imponente mole della Basei (3338). Fattosi più dolce, il sentiero costeggia ora la sponda orientale del lago e prosegue alternando tratti di salita a perdite di quota. Il panorama è grandioso: alla vostra sinistra la Basei con il suo ghiacciaio, dietro di voi il gruppo del Carro e la Grande Aiguille Rousse, alla vostra destra il gruppo del Gran Paradiso, dall'Herbetet ai Denti di Broglio ed oltre, passando per la Becca di Montandayné, il Piccolo Paradiso, il Gran Paradiso con la Becca di Moncorvé, la Tresenta, il Ciàrforon e la Becca di Monciàir. Cime e ghiacciai si specchiano nei laghetti che popolano la zona, incastonati come gemme negli alti pascoli e circondati di fiori nella bella stagione. I morbidi cuscinetti della *Sillene acaulis* si alternano all'*Artemisia glacialis* e all'*Artemisia genipi* che colonizzano gli sfasciumi, mentre il *Sempervivum montanum* e il *Sempervivum arachnoideum* contendono alle sassifraghe le fessure tra le rocce. Di prima mattina o al crepuscolo (se si ha l'avvertenza di evitare i giorni festivi) non è difficile avvistare decine e decine di marmotte che si nutrono, corrono e giocano in prossimità delle loro tane.

Di qui il sentiero prosegue fino a quota 2952 superando il costone est della Punta Bes. Numerose scorciatoie tagliano il sentiero originario, che si snoda con ampie giravolte. Le scorciatoie DEVONO ESSERE EVITATE!. La scorciatoia è una ferita inflitta al manto erboso, che facilita il ruscellamento dell'acqua piovana favorendo lo smottamento del terreno. Inoltre, là dove la scorciatoia si innesta sul sentiero originario, causa un'erosione che impone lunghi e disagiati passi, problematici soprattutto se si cammina insieme ai bambini. Il rispetto per l'ambiente passa anche attraverso queste attenzioni: l'escursionista alla ricerca della velocità e della prestazione atletica più che del contatto con la natura dovrebbe rivedere con molta severità le sue posizioni e il suo stile di vita!

Ora il sentiero scende lungo un canalone nel Vallone di Leynir e risale verso il colle (due ore e mezza dal rifugio Savoia), in un paesaggio quasi lunare dove la vegetazione di alto pascolo cede il posto agli sfasciumi morenici e alle rocce lavorate dall'erosione.

Il Col Leynir è un inatteso balcone sulle cime e i ghiacciai della Val di Rhêmes e sul gruppo del Monte Bianco, ma il panorama migliore si gode proprio salendo al Taou Blanc. Dal Col Leynir portarsi a nord-est e superare una facile balza rocciosa (tenersi un po' a sinistra). Di qui si prosegue lungo uno schienone detritico di pendenza costante fino alla vetta (un'ora e mezza dal colle).



Che cosa fotografare

La fotografia di paesaggio è il genere a cui ci si può dedicare con maggiore soddisfazione. Le cime e i ghiacciai che si specchiano nei laghetti e il grandioso panorama che si osserva salendo alla vetta meritano un'attenzione particolare. Una pellicola a bassa sensibilità (a tremila metri la luce è forte), un filtro polarizzatore per saturare il cielo e dare risalto alle nuvole, un buon paraluce sono gli ingredienti che ci permetteranno di ottenere immagini spettacolari. Come obiettivo io sconsiglio il grandangolo: usato per i panorami lontani è un obiettivo disastroso, perché riduce le dimensioni delle cime e le rende insignificanti, perse in un'inquadratura inutilmente vasta. Le focali migliori in questi casi si rivelano quelle leggermente superiori alla normale: intorno agli 80 mm nel piccolo formato, dai 120 ai 150 nel medio formato. Questo perché la compressione dei piani prospettici generata dalle ottiche superiori alla normale tende ad avvicinare le cime e a dare loro quell'aspetto solenne e un po' incombente che è poi la caratteristica del paesaggio alpino. Senza contare che un leggero teleobiettivo consente di selezionare meglio l'inquadratura eliminando i particolari superflui. Per chi fotografa in grande formato suggerisco un'ottica dai 180 ai 240 mm. Nel colore io utilizzo la Velvia confezionata nelle comode e pratiche lastre Quickload; nel bianco e nero la T-max 100 in confezione Readyload o la Delta 100 della Ilford caricata negli chassis la sera prima, anche se la mia preferita (in quanto a ricchezza tonale, definizione e contrasto) rimane l'Agfapan 25.

Per fotografare le marmotte - ammesso che siate tanto fortunati da vederle - occorre un obiettivo di lunga focale. Con meno di 400 mm non si combina granché. Più soddisfacente risulta qui la macrofotografia, soprattutto nei mesi in cui la fioritura è al massimo del suo splendore (giugno e luglio) e i prati si popolano di farfalle e di insetti bottinatori. Chi ricerca effetti grafici non può non interessarsi alle rocce, che qui più che altrove offrono spunti interessanti a chi sappia guardare e cogliere la bellezza dei particolari. I colori della pietra e l'andamento delle stratificazioni offrono l'occasione per composizioni astratte di rara suggestione.

Poiché il sentiero è facile, anche se un po' lungo (quattro ore dal rifugio Savoia alla vetta), non sussiste la necessità di ridurre i pesi (io ci vado col banco ottico!). Chi fotografa in piccolo formato può pensare a un corredo-base di questo tipo: un corpo macchina, un'ottica intorno agli 80 mm, filtro polarizzatore, paraluce, un piccolo flash per le riprese ravvicinate e per il fill-in diurno, una lente addizionale da tre diottrie o un corto tubo di prolunga per la macro. Chi fosse particolarmente interessato a questo genere fotografico potrà aggiungere al corredo un obiettivo macro di focale intorno ai 100 mm, che consente di rimanere a conveniente distanza dal soggetto senza fargli ombra e senza provocarne la fuga.

Buon divertimento!



EVENTI

FOTOGRAFIA

CUCINA

VIAGGI

PIEMONTE

HOME PAGE

Edito da **Portfolio Italia** S.a.s.

<http://www.portfolioitalia.com>/e-mail portfolio@portfolioitalia.com

Tel. 0115216282 - 0114358057 Fax 0114319980

Portfolio Italia NETWORK
COMUNICAZIONE ON LINE